

PASSAPAROLA
di Silvana Mazzocchi



Cittadini ai tempi del web. Ma soprattutto cittadini

Intervista ad Alfonso Fuggetta, professore di informatica al Politecnico di Milano, e autore di un saggio sulle competenze necessarie per muoversi nel mondo digitale

di SILVANA MAZZOCCHI

OGGI SU **Rep:**

Chi non vede lo scandalo della Carige

Carige, dopo gli attacchi a banche e banchieri torna la linea soft

Schedature degli scienziati, la ministra Grillo sotto accusa. Lei: nessun dossier

Caso Consiglio Superiore di Sanità, la schedatura del nemico

Mantovani: "Se conta più la fedeltà della competenza, nella scienza si fanno pasticci"

ABBONATI A **Rep:**

08 gennaio 2019

La nostra è un'era digitale e, ai tempi di internet, è indispensabile prepararsi al futuro e ad essere al meglio cittadini consapevoli del mondo che cambia. Per riuscirci, non basta la tecnica né sono sufficienti le conoscenze di base dell'informatica, ma è necessario attrezzarsi e sapere che sono le componenti culturali e comportamentali a fare la differenza.

"Dobbiamo capire che non si tratta di promuovere "soltanto" una cultura digitale, intesa come specializzazione" spiega Alfonso Fuggetta, professore ordinario di informatica al Politecnico di Milano e autore di *Cittadini ai tempi di internet* (Franco Angeli editore), "quanto di ripensare in generale i concetti di cittadinanza, di cultura e di maturità per una società moderna che si sviluppa in presenza di internet e di tutte le tecnologie digitali ad essa collegate". In sintesi, maggiore è la diffusione di internet, e più alto dovrà essere il grado d'istruzione dei nostri giovani. Abbandono scolastico o livelli d'istruzione mediocri li renderebbero, inevitabilmente, poco o niente competitivi a livello internazionale.

Con il suo saggio, semplice e completo, Alfonso Fuggetta illustra le potenzialità e i rischi della rivoluzione digitale e avverte che, a parte il conoscere il funzionamento degli strumenti digitali, per contrastare *fake news* o *hate speech*, non basta avere ben presenti le regole o essere alfabetizzati in informatica. E' necessario (e ormai urgente) individuare metodi nuovi, originali ed esaustivi per affrontare gli anni che verranno anche se, alla base di questo processo, la ricetta principe resta l'educazione dei giovani e non semplicemente la loro formazione. Perché soltanto giovani maturi e consapevoli potranno affrontare al meglio i tempi digitali in continua trasformazione. Da cittadini e da professionisti del futuro.

la Repubblica

ILMIOLIBRO

TIRA FUORI LO SCRITTORE CHE È IN TE

NARRATIVA, POESIA, FUMETTI, SAGGISTICA

Pubblica il tuo libro

Storiebrevi | Premi letterari

Come muoversi in modo consapevole nell'era digitale?

"Le tecnologie, gli strumenti e i servizi che l'innovazione digitale ci ha messo a disposizione sono particolarmente potenti e pervasivi. Essi influiscono e anzi cambiano anche radicalmente i nostri comportamenti sia come singoli che come imprese e strutture sociali. Come sempre nella storia, ad un aumento della potenza degli strumenti che abbiamo a nostra disposizione deve accompagnarsi un aumento della nostra maturità che si deve declinare su due fronti: conoscenze e competenze di base da un lato (alfabetizzazione informatica in particolare) e sviluppo delle capacità cognitive e comportamentali dall'altro. Molti dei problemi che abbiamo per esempio sui social network non derivano solo o principalmente da una scarsa conoscenza tecnica degli strumenti (spesso molto facili da usare), quanto da limiti negli altri aspetti che citavo: capacità cognitive, conoscenze di base, abilità logico-deduttive. Ecco quindi che la formazione e l'educazione sia nella componente tecnica che in quella comportamentale e culturale divengono essenziali e centrali. Dobbiamo capire che non si tratta di promuovere "solo" una cultura digitale, intesa come specializzazione che alcuni possono decidere di acquisire, quanto di ripensare in generale i concetti di cittadinanza, di cultura e di maturità per una società moderna che si sviluppa in presenza di Internet e di tutte le tecnologie digitali ad essa collegate".

La società è sempre più interconnessa e più complessa, c'è la possibilità di educare i giovani per vivere al meglio il prossimo futuro?

"In generale, è vitale che i giovani aumentino complessivamente e mediamente il loro livello di istruzione: non possiamo permetterci alti livelli di abbandono scolastico, né livelli medio-bassi nei loro titoli di studio rispetto alle medie internazionali. Per essere maturi digitali bisogna essere anche maturi analogici, se posso usare questi termini in modo un po' semplicistico. Non si tratta di penalizzare o dileggiare chi non ha studiato, ma di mettere in campo politiche di inclusione e di accesso allo studio che permettano a tutti, e ovviamente soprattutto a coloro che hanno meno mezzi e opportunità, l'accesso ai diversi livelli di formazione. È anche necessario riequilibrare sia la struttura e i contenuti dei singoli percorsi formativi, così da includere in modo strutturale, pervasivo e organico le tematiche relative al digitale, sia reinterpretare le tematiche classiche alla luce del digitale, sia la distribuzione complessiva dei nostri giovani nei vari percorsi di studio per rendere maggiormente coerente i loro profili formativi rispetto alla domanda che nasce nel mondo del lavoro".

Chi è il bravo docente digitale, quale metodo deve seguire per riuscire a rendere comprensibili temi spesso di difficile esposizione?

"Una persona che come condizione necessaria deve conoscere al meglio le tecnologie digitali, comprenderne e saperne valutare dinamiche, limiti e caratteristiche funzionali. Ma questo non basta, non è sufficiente. Deve anche saperne valutare sia l'impatto sulle dinamiche sociali e culturali, sia saperle applicare coerentemente al contesto nel quale si trova a operare. Per esempio, a un insegnante non basta saper utilizzare una lavagna elettronica; deve sapere che, nel raccontare come si risolve un problema di aritmetica (dati di ingresso, risultati attesi, procedimento), sta spiegando non solo come risolvere un esercizio, ma anche introducendo in forma semplice (ancorché già molto significativa) il concetto di algoritmo. La cultura digitale non è solo un'aggiunta, un percorso parallelo, un'altra materia. Certamente ci sono anche competenze specifiche che devono essere insegnate ed acquisite, ma soprattutto è vitale ripensare tutti i nostri percorsi educativi tenendo conto che il digitale esiste e muta radicalmente moltissimi aspetti della nostra vita quotidiana professionale e sociale".